

» potenza, così dall' unirsi insieme gli assicura la loro discordia
 » et la disgratia de' nostri tempi, o la colpa gravissima de' nostri
 » peccati. Ma non voglio, nè debbo temere, che habbia ad essere
 » questo male perpetuo; anzi spero che questi rispetti da voi
 » maturamente considerati vi faranno risolvere di abbracciare con
 » pronta volontà la lega, che vi è offerta, et che a me toccherà
 » questo honore et questa consolatione d' essere stato instrumento
 » di stipularla: et forse, se così piacerà a nostro Signor Dio, di
 » farla partorire alcun buon' effetto. »

Queste proposizioni del Colonna erano belle e buone; ma in sostanza non presentavano un aspetto di sicurezza, quale avreb-
 besi desiderato per indurre il senato ad una ferma deliberazione.
 D'altronde, l' incertezza dell'esito delle negoziazioni coi turchi ed
 il timore di maggiori pericoli ove si volesse ricusare il soccorso
 dei principi cristiani tenevano nella perplessità i senatori, circa il
 partito da abbracciare e le risposte da darsi al duca di Paliano.
 Questi ricevè intanto da Roma ordini più pressanti, ed assicura-
 zioni più determinate dal re di Spagna; anzi, per facilitare la
 cosa, il papa concesse alla repubblica per un quinquennio una
 triplice decima su tutte le rendite ecclesiastiche dei domini di lei.
 Queste nuove circostanze indussero a più spiegata propensione
 l'animo dei senatori verso il progetto della confederazione cri-
 stiana.

C A P O XXIII.

Discussione di questo argomento in senato.

Tuttavolta non tutti erano dello stesso parere: l' argomento
 perciò fu sottoposto alla più viva discussione. Pronunziarono lungo
 discorso, ciascuno alla sua volta, i due senatori Paolo Tiepolo ed
 Andrea Badoer, savio-grande. Dei loro discorsi portò le parole il
 Paruta, le quali dalla sua storia, piuttostochè compendiarle come
 fece il Laugier, voglio qui riportare.